

MA XXI



LINA BO BARDI
- UN MERAVIGLIOSO GROVIGLIO

Isaac Julien

LINA BO BARDI
- A MARVELLOUS ENTANGLEMENT

Con *Lina Bo Bardi – A Marvellous Entanglement* l'artista visivo e filmmaker Isaac Julien (Londra, 1960) rende omaggio ad una degli architetti più importanti del XX secolo, che, dopo essere emigrata in Brasile dall'Italia, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, ha sviluppato un linguaggio innovativo e fuori dagli schemi. L'opera è un itinerario attraverso i progetti brasiliani dell'architetta dagli anni Sessanta fino agli Ottanta. Ad accompagnarci in questo viaggio è la stessa Bo Bardi, interpretata dalle attrici brasiliane Fernanda Montenegro e Fernanda Torres, madre e figlia nella vita, che nel film diventano l'architetta da anziana e da giovane.

Julien ha concepito l'installazione come opera d'arte totale, dai tendaggi alle sedute, e i visitatori sono così immersi in scene che, proiettate su nove schermi, ritraggono alcuni episodi della vita di Lina Bo Bardi. La presenza simultanea delle attrici in alcune scene mette poeticamente in discussione la presunta linearità del percorso biografico e il confine tra finzione e realtà.

L'opera si sviluppa sotto forma di dialogo tra il regista e l'architetta: le parole pronunciate dalle attrici, tratte da alcuni scritti di Bo Bardi, derivano dalle ricerche di Julien, che dalla fine degli anni Ottanta si è interessato alla contaminazione tra linguaggi, in particolare alla commistione fra arti visive, cinema e spazi museali.

Nella seconda parte della galleria sono presentate alcune opere realizzate per questo spazio che fanno parte dell'ultima produzione dell'artista. Per la prima volta, è esposta una serie su grande scala di collages fotografici ottenuti sovrapponendo più strati di ritagli colorati, in un omaggio sottile alla tecnica del montaggio cinematografico. Seguendo la rampa, nel corridoio vetrato, la terza parte della mostra è un approfondimento sul rapporto che lega il lavoro di Julien a quello di Bo Bardi, accompagnato dalle tappe della ricerca e della produzione del film.

La quarta e ultima sezione della mostra è una presentazione incentrata sulla Bo Bardi architetta, con una selezione di alcuni originali di riviste che testimonia la versatilità e l'attualità dei suoi progetti architettonici. Caratteristiche che l'hanno resa, allo stesso tempo, soggetto e musa dell'opera di Julien, generando una affinità elettiva che non viene scalfita dalla distanza temporale poiché, come scrive Bo Bardi, "il tempo non è lineare, è un meraviglioso groviglio in cui, in ogni momento, si possono scegliere punti e inventare soluzioni, senza inizio né fine".



Sem começo nem fim / Without Beginning or End, 2019
Fotografia su carta Ultra Endura montata su supporto / Face-mounted Endura Ultra photograph

Soluções inventadas / Solutions Invented, 2019
Fotografia su carta Ultra Endura montata su supporto / Face-mounted Endura Ultra photograph



With *Lina Bo Bardi – A Marvellous Entanglement*, visual artist and filmmaker Isaac Julien (London, 1960) pays homage to a major 20th century architect who developed her innovative, unconventional form of expression following her post-WW2 emigration to Brazil from Italy. The work traces an itinerary through the architect's Brazilian projects from the 1960s to the 1980s. Bo Bardi herself accompanies us on this journey, performed by Brazilian actresses Fernanda Montenegro and Fernanda Torres, mother and daughter in real life, who in the film become the mature and the younger version of the architect.

Julien has conceived installation as a total work of art, from the curtains to the seats, visitors can immerse themselves in scenes from Bo Bardi's life, projected across nine screens. With both actresses simultaneously present in some of the scenes, both the supposed linearity of the biographical journey and the boundary between fiction and reality are poetically questioned.

Threading through the work is a conversation between the director and the architect: the words articulated by the actresses, taken from Bo Bardi's writings, are derived from Julien's research. Since the late 1980s, Julien has been interested in the intertwining of languages, in particular that between the visual arts, cinema and the museum.

The second part of the gallery presents the artist's latest production of site-specific works. Premiered here is a series of large-scale photographic collages which utilise superimposed layers of coloured cut-outs. They are a subtle tribute to the visual montage of filmmaking. Following the ramp, in the glass corridor, the third part of the exhibition is an examination of the relationship between the artist's work and that of Bo Bardi and an in-depth presentation of the stages of the film's research and production.

The fourth and final part of the exhibition is an archival display with a focus on Bo Bardi, as an architect, with a selection of original copies of the magazines that testify to the versatility and topicality of her architectural projects. These have made her both the subject and the muse of Julien's work, creating an elective affinity, not affected by chronological distance, because, as Bo Bardi writes, "time is not linear, it is a marvellous entanglement in which, at any moment, one can choose points and invent solutions, without a beginning or an end".



Mise-en-scène da / from
Lina Bo Bardi – *A Marvellous
Entanglement*

TEMPO

Per Isaac Julien e Lina Bo Bardi “il tempo non è lineare, è un meraviglioso groviglio”. Nella videoinstallazione i piani narrativi si sovrappongono: Fernanda Montenegro e Fernanda Torres, le attrici che interpretano l’architetta in età matura e da giovane, dialogano tra loro e interagiscono in uno stesso spazio, come se, per un istante, due diversi momenti di vita coincidessero. Nei loro discorsi si ritrovano le esperienze e le tradizioni degli abitanti di Salvador e San Paolo. Silenzi, suoni e musica scandiscono il ritmo delle vicende umane, amplificando il valore delle esperienze individuali e collettive. Alcuni edifici, come il complesso del Solar do Unhão che attualmente ospita il MAM-BA – Museu de Arte Moderna da Bahia, cambiano nel tempo destinazione d’uso, conservando, però, memoria degli eventi passati. Negli spazi progettati dall’architetta, il presente delle riprese si interseca con la storia dei filmati e dei documenti raccolti da Julien nell’archivio di Pierre Verger, fotografo ed etnografo francese, a lungo interessato del fenomeno delle diaspore dell’Africa occidentale. Su teli bianchi sono proiettate immagini di uomini, arrivati in Brasile, dopo aver compiuto una lunga traversata in nave; lo stesso era accaduto nel 1946 a Lina Bo Bardi, quando con il marito Pietro Maria Bardi aveva lasciato l’Italia, per trasferirsi in Sud America. Questa storia inizia con un viaggio.



*Duas linhas sobre Pierre Verger /
Two Lines on Pierre Verger, 2019*

Fotografia su carta Ultra Endura montata
su supporto / Face-mounted Endura Ultra
photograph

TIME

For Isaac Julien and Lina Bo Bardi, “time is not linear; it is a marvellous entanglement”. In the video installation, the narrative levels overlap: Fernanda Montenegro and Fernanda Torres, the actresses who play the mature and the young version of the architect respectively, dialogue with each other and interact in the same space, as though two different life stages coincided for a moment. The traditions and experiences of the inhabitants of Salvador and São Paulo can be found in their speeches. Silence, sounds and music mark the rhythm of human events, amplifying the value of individual and collective experiences. Some buildings, such as the Solar do Unhão complex, which currently houses the MAM-BA – Museu de Arte Moderna da Bahia, changed use over time, while preserving memories of past events. In the spaces designed by the architect, the present of the footage intersects with the history of the films and documents collected by Julien in the archive of Pierre Verger, a French photographer and ethnographer long interested in West African diasporas. White sheets show images of men who arrived in Brazil after a long crossing by ship; the same happened in 1946 to Lina Bo Bardi, when she left Italy with her husband Pietro Maria Bardi to move to South America. This story begins with a journey.

MOVIMENTO

Il movimento è relazione tra individuo e spazio. Lina Bo Bardi e Isaac Julien definiscono le proprie scelte compositive seguendo questo principio, alla ricerca di un equilibrio visivo e dinamico. La scala a chiocciola del Solar do Unhão diventa lo scenario perfetto per una coreografia di ballerini: gli artisti agitano i loro corpi, riproducendo idealmente la disposizione vorticososa dei gradini, mentre il pubblico è affascinato dal sinuoso svolazzare di una veste rossa. Gli spazi sono pensati in funzione degli eventi e dei riti collettivi, come la danza o le processioni; sugli schermi compaiono una processione Candomblé con persone che cantano e battono le mani, sostenendo i propri passi con ritmi musicali. L'architetta, considerando il teatro luogo di incontro e di dialogo, ripensa la disposizione delle sedute e del palco con forme essenziali e materiali semplici. Anche noi siamo invitati ad appropriarci dello spazio con il corpo, mentre camminiamo tra gli schermi della videoinstallazione di Julien o tra le opere allestite da Bo Bardi nel MASP – Museu de Arte de São Paulo. Entrambi, infatti, immaginano per il pubblico un'esperienza di fruizione in movimento.

O que é um museu? / What is a Museum?, 2019

Fotografia su carta Ultra Endura montata su supporto / Face-mounted Endura Ultra photograph



Movement is a relationship between the individual and the space. Lina Bo Bardi and Isaac Julien define their compositional choices following this principle, in search of a visual and dynamic balance. The spiral staircase of Solar do Unhão becomes the perfect setting for a choreography of dancers: the artists shake their bodies, ideally reproducing the swirling layout of the steps, while the audience is captivated by the undulating fluttering of a red robe. The spaces are designed to suit collective events and rituals, such as dance or processions. The screens feature a Candomblé procession singing and clapping their hands, backing their steps with musical rhythms. Similarly, in considering the theatre as a place of meeting and dialogue, the architect rethinks the arrangement of the seats and the stage with essential forms and simple materials. We are also invited to take possession of the space with our bodies, as we walk among the screens of Julien's video installation or the works set up by Bo Bardi in the MASP – Museu de Arte de São Paulo. Indeed, both of them envision the public's experience coming to fruition through their movement in space.

Almas belas, almas menos belas / Beautiful Souls, Less Beautiful Souls, 2019

Fotografia su carta Ultra Endura montata su supporto / Face-mounted Endura Ultra photograph

MOVEMENT



*Tecnologia pré-histórica /
Prehistoric Technology, 2019*

Fotografia su carta Ultra Endura montata
su supporto / Face-mounted Endura Ultra
photograph

APERTURE

Finestre, grate e specchi caratterizzano gli ambienti delle riprese. Isaac Julien ci invita a esplorare spazi fisici e metaforici, attraverso aperture che mettono in relazione individui e contesti. Nel film Lina Bo Bardi racconta che, nelle caverne, i primi fori “senza vetri” permettevano una “ventilazione trasversale permanente” ed è così che avviene nei suoi edifici, dove flussi continui di persone varcano il confine tra interno ed esterno, instaurando un dialogo tra culture e generazioni diverse. Non sempre, però, gli esseri umani riescono a entrare in connessione tra loro: nel Teatro Oficina, le due attrici che interpretano l’architetta si trovano una di fronte all’altra, ma non comunicano, perché sono separate dalla superficie di uno specchio, che riflette solo la propria immagine.

Le finestre e le vetrate creano contrasti luministici che accentuano le linee formali degli elementi di design e delle sedute del SESC Pompeia, la nuova sede del *Serviço Social do Comércio*, frutto della riconversione di una vecchia industria di fusti metallici in un centro per lo sport e le attività culturali accessibile a tutti. Le aperture stabiliscono, dunque, una profonda connessione tra la natura e la brulicante realtà della metropoli.



OPENINGS

Windows, grids and mirrors are characteristic of the filming environment. Isaac Julien invites us to explore physical and metaphorical spaces, through openings that connect individuals and contexts. In the film, Lina Bo Bardi tells us that, in the caves, the first “glassless” holes enabled “permanent cross ventilation”, and this is what happens in her buildings, where continuous flows of people cross the border between the inside and the outside, establishing a dialogue between different cultures and generations. However, human beings are not always able to connect with each other: in Teatro Oficina, the two actresses who play the architect are in front of each other, but do not communicate, because they are separated by the surface of a mirror, which only reflects their own image.

The windows and glass walls create light contrasts that emphasise the formal lines of the design elements and seats of SESC Pompeia, the new unit of the *Serviço Social do Comércio*, the result of the conversion of an old metal drum factory into a centre for sport and cultural activities accessible to all. The openings thus establish a deep connection between nature and the vibrant reality of the metropolis.

*Pontos escolhidos / Points Chosen,
2019*

Fotografia su carta Ultra Endura montata
su supporto / Face-mounted Endura Ultra
photograph

ISAAC JULIEN

Isaac Julien, nato a Londra nel 1960, è un filmmaker e artista visivo, che ha innovato il panorama cinematografico degli ultimi decenni, esplorando dalla fine degli anni Novanta anche il campo delle installazioni audiovisive. Con una cura meticolosa per gli aspetti formali e una straordinaria capacità narrativa, affronta delicati temi sociali aprendo la strada ad uno sperimentalismo che supera i confini tra le varie discipline artistiche. Nel 1983 fonda la Sankofa Film and Video Collective, casa di produzione indipendente, che produce lavori che esplorano i temi dell'identità nera ("black identity") e della diaspora delle popolazioni africane nere ("black diaspora"), in rapporto alla cultura globale. In uno dei suoi primi capolavori, *Looking for Langston* (1989), affronta la problematica della discriminazione e la rappresentazione del desiderio omosessuale maschile; vince nel 1991 a Cannes il Premio Semaine de la Critique con *Young Soul Rebels*. Nel 1996 presenta al pubblico *Frantz Fanon: Black Skin, White Mask*, ritratto filmico del celebre psichiatra francese, e con *The Attendant* (1993) fa il suo ingresso nel mondo dell'arte: in quegli anni incontra Glenn Scott Wright, curatore alla Victoria Miro Gallery, che ospiterà nel 1999 la sua prima personale. Dal 2000 Julien traduce le sue ricerche cinematografiche in installazioni multiscreen immersive che esaltano la sincronizzazione o lo sfalsamento dei fotogrammi, e si basano su un sapiente controllo spaziale senza un punto di vista privilegiato. Nel 2001 viene candidato

al Turner Prize per *Vagabondia* (2000), opera che fa parte di una trilogia sul tema del museo; in *Baltimore* (2003) sviluppa, invece, una riflessione sulla capacità degli spazi espositivi di rappresentare la mescolanza di culture frutto della colonizzazione. Il confronto tra culture viene approfondito nuovamente nella serie di *True North* (2004), *Fantôme Afrique* (2005), *Fantôme Créole* (2005), che anticipa le installazioni *Western Union: small boats* (2007), *Ten Thousand Waves* (2010) e *Playtime* (2014). Nelle prime serie, Julien propone una rappresentazione poetica e una acuta analisi delle conseguenze dei flussi migratori. Nelle ultime esplora le dinamiche che derivano dal potere economico e il modo in cui influenzano le vite di milioni di persone in tutto il mondo. Nel 2019 Julien presenta *Lessons of the Hour: Frederick Douglass*, un approfondimento sulla figura visionaria del politico abolizionista e scrittore afroamericano, in rapporto al panorama culturale del suo tempo. I lavori dell'artista sono presenti nelle maggiori collezioni del mondo e importanti musei internazionali gli hanno dedicato mostre personali. È stato invitato alla Biennale di Venezia nel 2015 e nel 2017 (Padiglione della Diaspora) e nel 2002 ha partecipato alla documenta 11 di Kassel. Isaac Julien è stato insignito nel 2017 dell'onorificenza di "Commander of the Order of the British Empire (CBE) for services to the Arts" e nel 2018 è nominato Accademico della Royal Academy of Arts.

Isaac Julien, Fernanda Montenegro, and Fernanda Torres sul set del film / Isaac Julien, Fernanda Montenegro, and Fernanda Torres on the film set



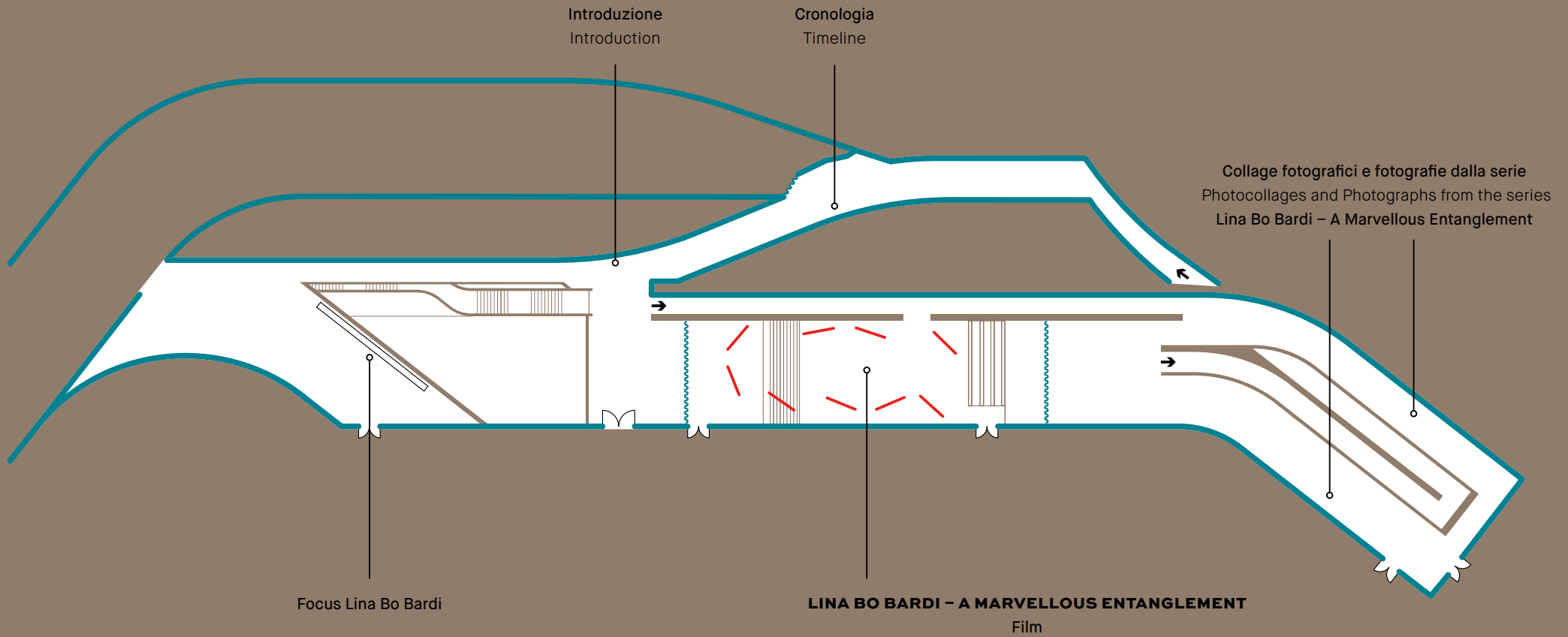
Isaac Julien, born in London in 1960, is a filmmaker and visual artist who has innovated the cinematic scene of recent decades, exploring the field of audiovisual installations since the late 1990s. Thanks to his meticulous attention to formal aspects and an extraordinary storytelling ability, he tackles delicate social issues, paving the way for an experimentalism that transcends the boundaries among the various artistic disciplines. In 1983, he founded the Sankofa Film and Video Collective, an independent production company, which produced works that explored the themes of black identity and the black diaspora in relation to global culture. In one of his first masterpieces, *Looking for Langston* (1989), he tackled the issue of discrimination and the representation of male homosexual desire. In 1991, he won the Semaine de la Critique Prize in Cannes for *Young Soul Rebels*. In 1996, he premiered *Frantz Fanon: Black Skin, White Mask*, a film portrait of the famous French psychiatrist, and with *The Attendant* (1993) he entered the world of art. In those years, he met Glenn Scott Wright, curator at Victoria Miro Gallery, which hosted his first solo exhibition in 1999. In 2000, Julien began translating his cinematographic research into immersive multi-screen installations enhancing the synchronisation or shifting of frames based on skilful spatial control without privileged point of view. In 2001, he was nominated for the Turner Prize for *Vagabondia*

(2000), a work that is part of a trilogy on the theme of the museum. In *Baltimore* (2003), on the other hand, he reflects on the ability of exhibition spaces to represent the blend of cultures resulting from colonisation. The comparison between cultures is explored again in the series *True North* (2004), *Fantôme Afrique* (2005), *Fantôme Créole* (2005), which predates the installations *Western Union: small boats* (2007), *Ten Thousand Waves* (2010) and *Playtime* (2014). In the former series, Julien proposes poetic representations and acute analysis of the consequences of migration flows. In the latter, he explores the dynamics emerging from the Capital and the way they affect individuals in their personal lives, around the world. In 2019, Julien released *Lessons of the Hour: Frederick Douglass*, an in-depth examination of the visionary figure of the African American abolitionist politician and writer, in relation to the cultural landscape of his time. The artist's works are featured in the world's most important collections and major international museums have dedicated solo exhibitions to him. He was invited to the Venice Biennale in 2015 and 2017 (Diaspora Pavilion), and in 2002 he took part in documenta 11 in Kassel. Isaac Julien was honoured in 2017 with the "Commander of the Order of the British Empire (CBE) for services to the Arts" and in 2018 he was appointed Academician of the Royal Academy of Art.

LINA BO BARDI – UN MERAVIGLIOSO GROVIGLIO

Isaac Julien

LINA BO BARDI – A MARVELLOUS ENTANGLEMENT



Attività educative

In occasione della mostra il MAXXI Educazione propone un denso programma di attività dedicate alle scuole e incentrate sul rapporto tra cinema e arti visive. Sono previste inoltre visite-esplorazione, sia per scolaresche che per adulti, per approfondire gli aspetti allestitivi della mostra, il processo creativo dell'artista e la vita dell'architetta Bo Bardi, cui l'intera installazione è ispirata, e un workshop famiglia dedicato al concetto di tempo "non lineare" – il "meraviglioso groviglio" di cui parla Bo Bardi – per decostruire fiabe della tradizione narrativa italiana e ragionare sulla rielaborazione creativa di un racconto.

Tutte le informazioni, gli aggiornamenti e le modalità di ingresso alle Attività educative e ai Programmi di approfondimento su www.maxxi.art

Educational activities

On the occasion of the exhibition, MAXXI Educazione is presenting a rich programme of activities dedicated to schools and focusing on the relationship between cinema and the visual arts. There will also be visits-explorations, both for school groups and adults, to learn more about the set-up aspects of the exhibition, the artist's creative process and the life of architect Bo Bardi, by whom the entire installation is inspired, and a family workshop dedicated to the concept of "non-linear" time – the "marvellous entanglement" Bo Bardi speaks of –, to deconstruct fairy tales of the Italian tradition and discuss about the creative reworking of a story.

Information, updates, and how to participate in the Educational activities and Public program at www.maxxi.art

In copertina immagine tratta da / Cover image from

Lina Bo Bardi – A Marvellous Entanglement, 2019

In quarta di copertina / Backcover

Fotografia dalla serie. L'attrice Fernanda Torres passeggia tra i supporti in vetro progettati da Lina Bo Bardi all'interno del MASP - Museu de Arte de São Paulo / Photograph from the series. Actress Fernanda Torres walks among glass easels designed by Lina Bo Bardi at the MASP – Museu de Arte de São Paulo

Isaac Julien **LINA BO BARDI – UN MERAVIGLIOSO GROVIGLIO** **LINA BO BARDI – A MARVELLOUS ENTANGLEMENT**

Fondazione MAXXI

MAXXI

Presidente | President
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione |
Administrative Board
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Carlo Tamburi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti
Board of Advisors
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacono
Goffredo Hinna Danesi

Consigliere delegato della Corte
dei conti | Adviser of Court of Auditors
Andrea Zacchia

Direttore artistico | Artistic Director
Hou Hanru

Segretario generale | Executive Director
Pietro Barrera

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
MAXXI ARCHITECTURE DEPARTMENT
Museo nazionale di architettura
moderna e contemporanea
National museum of modern and
contemporary architecture
Direttore ad interim | Interim Director
Bartolomeo Pietromarchi

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
MAXXI ART DEPARTMENT
Museo nazionale di arte
contemporanea
National museum of contemporary art
Direttore | Director
Bartolomeo Pietromarchi

Roma, MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Rome, MAXXI National Museum of 21st Century Arts

23 settembre 2020 – 17 gennaio 2021 | 23 September 2020 – 17 January 2021

a cura di | curated by
Luigia Lonardelli

Progetto di allestimento e Coordinamento tecnico
Exhibition design and Technical coordination
Dolores Lettieri

Conservazione e Registrar | Conservation and Registrar
Roberta Magagnini

Consulenza scientifica materiali d'archivio Lina Bo Bardi
Scientific Advisory Lina Bo Bardi Archival Material
Elena Tinacci

Assistente di ricerca | Research Assistant
Letizia Giardini

Progetto grafico | Graphic design
Alberto Berengo Gardin

Coordinamento Illuminotecnico | Lightening Coordination
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza | Accessibility and safety
Elisabetta Virdia

Coordinatore sicurezza | Safety coordinator
Livio Della Seta

Ufficio stampa | Press office
Beatrice Fabbretti
Flaminia Persichetti

Ufficio stampa internazionale | International press office
Pickles PR

Trasporti e Guanti Bianchi | Transports and Handling
Expotrans

Assicurazione | Insurance
Willis Towers Watson

Allestimento | Exhibition set-up
TMG

Manager audiovisivo | Audiovisual Manager
Tom Cullen

Allestimento audiovisivo | Audiovisual Equipment
Proav

Tecnico audiovisivo | Audiovisual Technician
Eric Brun

Supporto Allestimento audio-video | Audio-visual set-up Support
Manga Soc Coop

Produzione grafica | Graphic production
Graficakreativa

Cablaggi elettrici e puntamenti luci | Electrical wiring and lighting
Sater4show

Traduzioni | Translations
Lost in Translations di Valentina Moriconi

Il MAXXI desidera ringraziare | MAXXI wishes to thank

Isaac Julien e il suo studio, in particolare **Manon Schwich, Vladimir Seput, Marcio Junji Sono** per la loro collaborazione.

Isaac Julien and his studio, in particular **Manon Schwich, Vladimir Seput, Marcio Junji Sono** for their collaboration.

Per tutte le immagini / For all the images
Courtesy Isaac Julien Studio

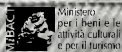


MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguidi su follow us



soci founding members



enel

